

La scienza e l'opinione pubblica internazionale

Pietro Greco

ICS - Innovazioni nella comunicazione della scienza, SISSA, Trieste

Il 16 gennaio 2004 il Segretario Generale delle Nazioni Unite e premio Nobel per la Pace, Kofi Annan, ha lanciato la «Global Media Aids Initiative», con lo scopo di coinvolgere giornali, radio, televisioni e Internet nella battaglia contro quella che è stata definita la «malattia dimenticata del continente dimenticato». Ci sono, infatti, oltre 40 milioni di persone, nel mondo, contagiate dal virus Hiv. Nel 2003 i nuovi contagi sono stati ben 5 milioni e i morti a causa dell'Aids sono stati 3 milioni. La gran parte delle persone contagiate vive nell'Africa sub-sahariana (il continente dimenticato). La gran parte delle persone contagiate nell'Africa sub-sahariana non ha accesso a cure. E la gran parte delle persone a rischio non possiede le informazioni minime sufficienti per prevenire il contagio. È per questo che, nell'Africa sub-sahariana, l'Aids è una «malattia dimenticata».

Ai mezzi di comunicazione di massa Kofi Annan chiede un maggiore coinvolgimento nell'opera di informazione. Considerando i media un elemento co-essenziale nella prevenzione e nella cura della malattia.

Ma Kofi Annan chiede qualcosa di più ai media. Chiede loro di svegliare le coscienze e far sì che la battaglia contro l'Aids diventi «una priorità sociale globale». Evidentemente in questo invito del Segretario Generale dell'Onu ai media c'è un sottinteso. Finora le istituzioni politiche internazionali e nazionali non sono riuscite a far sì che la battaglia contro la diffusione dell'Aids nei paesi in via di sviluppo divenisse una priorità nell'agenda di governo del pianeta. Solo l'opinione pubblica mondiale,

allertata dai media, può, dunque, riscrivere la scala delle priorità di quell'agenda. Solo l'opinione pubblica mondiale, allertata dai media, può far sì che la battaglia contro l'emergenza sanitaria Aids diventi, finalmente, «una priorità sociale globale».

Nelle stesse settimane un altro premio Nobel per la Pace, l'organizzazione Medicina senza frontiere, ha rilanciato con rinnovato vigore la campagna mondiale di informazione per il diritto di accesso ai farmaci, in specie dei farmaci anti-Aids, varata nel 1999. Anche in questo caso il messaggio è chiaro. Solo una mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale può far sì l'accesso ai farmaci anti-Aids diventi nei fatti un diritto anche nei paesi in via di sviluppo. E solo i mezzi di comunicazione di massa possono mobilitare l'opinione pubblica mondiale.

L'iniziativa di Kofi Annan e quella di Medicina senza frontiere si prestano ad almeno tre considerazioni.

La prima è che è sempre più diffuso il riconoscimento che esiste una nuova superpotenza planetaria in grado di incidere sulla politica planetaria: l'opinione pubblica internazionale.

La seconda è che questa nuova superpotenza planetaria viene sempre più spesso evocata per affrontare anche i grandi problemi globali sanitari (come l'Aids) e ambientali (come il cambiamento del clima) che coinvolgono in maniera marcata la comunità scientifica e la politica della scienza. Possiamo dire che l'opinione pubblica internazionale si va imponendo come uno dei grandi soggetti che concorrono a prendere decisioni rilevanti intorno alla politica della scienza o, se si vuole, della tecnoscienza. L'abbiamo vista operare, questa superpotenza, e vincere proprio nel caso del contenzioso che ha visto opposte alcune aziende multinazionali e il governo del Sud Africa sull'accesso ai farmaci anti-Aids.

La terza è che questa nuova superpotenza planetaria viene sempre più spesso evocata per rimarcare uno dei caratteri fondanti della «rivoluzione scientifica» del XVII secolo, quello dell'universalismo. Esiste un medesimo sapere scientifico nell'intero *globus mundi* e questo sapere deve servire al benessere dell'intera umanità. Non solo al benessere di alcuni.